

Appunti e impressioni di un viaggio nella RPC

Di fronte alla Cina modernizzazione e sviluppo

(Dalla prima pagina)
ria di trent'anni, dalla li-
berazione in que...

impegno alla cautela e al-
la modestia, vorremo fare
qualche osservazione ge-
nerale, per indicare i pun-
ti sui quali il materiale rac-
colto durante il viaggio in-
vita a una messa a punto...

La nuova linea

Dopo la morte di Mao e
la liquidazione dei "ec-
co il secondo punto su cui
un chiarimento, in base agli
elementi raccolti, ci sembra
possibile - la nuova linea
politica e il nuovo gruppo
dirigente che la interpreta si
caratterizzano per le pa-

Scontri di massa

Una gran quantità di dati
e fonti concorrono a deli-
neare il profilo di un pe-
riodo nel quale non solo si
sono verificate grandi mo-
bilitazioni di massa, aspre
lotte politiche e propagandistiche, divisioni e lotte per
il potere al vertice del partito
e dello Stato. Tutto questo
c'è stato: ma, insieme, ci
sono stati combattimenti
armati di grandi dimensioni
e di lunga durata, che han-

Aver presente la esatta
portata, le dimensioni dello
sconvolgimento e delle lacerazioni
precedente e ai problemi
della Cina, questa semplice
caratterizzazione può risultare
riduttiva ed essere de-
viante. I problemi della mo-
dernizzazione e dello sviluppo
in un paese come la
Cina sono talmente impellen-
ti che nessuno può ignorarli
e accantonarli. Lo scontro
riguarda la via, il modo del-
la modernizzazione e dello
sviluppo. Quale appare, dun-
que, la vera differenza che
caratterizza con sempre
maggiore evidenza il corso
attuale? Per dirla con le
parole di un articolo pubbli-
cato in febbraio dal Renmin
Ribao, a firma del filosofo
Wu Jiang, rispetto alla stra-
tegia del 4 (e, a nostro av-
viso, anche rispetto a mol-
te delle affermazioni salien-
ti della Rivoluzione cultura-
le) oggi si respinge essen-
zialmente una concezione
centrale: « Che la sovrastrut-
tura decida di tutto, che la
politica possa sostituirsi a
tutto e in particolare alla
economia; non si accetta
di esagerare la funzione
dinamica della ideologia per
contestare le leggi obiettive
», come non si accetta



Pechino.
Essiccazione
e pesatura
di cereali

gruppo dirigente sono con-
dizioni necessarie ma non
sufficienti per garantire la
realizzazione di un proget-
to di modernizzazione e di
sviluppo: non sono suffi-
cienti neanche per assicu-
rare quella « unità e stabilità »
che continuamente viene
invocata come il bene su-
premo e essenziale per rag-
giungere qualunque ulterio-
re obiettivo.

La vera incognita

Da qui nasce la vera in-
cognita nel futuro immediato
e più lontano di questo
grande Paese che celebra-
rà, il 1. ottobre di quest'an-
no, il trentesimo anniversa-
rio della sua liberazione, del-
la conquista del potere da
parte del PCC, dell'inizio
della sua faticosa e gigantesca
lotta socialista contro
il sottosviluppo. Su tutti
questi punti cercheremo di
fornire ai nostri lettori, nei
prossimi articoli, materiale
di documentazione e di ri-
flessione, anticipando co-
munque loro che - come
avranno già capito - non si
torna oggi da un viaggio in
Cina (e comunque non sia-
mo tornati noi) con un ba-
gaglio di certezze e di ri-
sposte, ma con un inventa-
rio di problemi, di interroga-
tivi, di inquietudini.

Il peggiore luglio del secolo

« Fredda » estate belga tra crisi e prezzi in salita

Gasolio razionato - Inflazione che galoppa - Turismo quasi bloccato

BRUXELLES - Preceduta
da una valanga di raccoman-
dazioni sui pericoli del trat-
tato in questo cruciale week-
end, minime sotto i dieci di
notte. A caccia di un preceden-
te, i giornali hanno dovuto
risalire fino al lontano 1816,
prima ancora dell'unità nazio-
nale, per trovare negli archivi
la traccia di un'estate
altrettanto inclemente. Colpa
ancora allora di un innovento
anticipatore che imperver-
sa su questi lidi. Morale, fra
prezzi in rialzo, preoccupa-
zioni per l'inverno, e baro-
metro al brutto, la stagione
non è stata certo fin qui bril-
lante sui sessanta chilometri
del litorale belga, la triplice
striscia di sabbia-strada-case
che corre ininterrottamente
lungo l'Atlantico congiungen-
do attraverso il Belgio la
costa olandese a quella fran-
cese.

La benzina non manca
in Belgio, né per ora aumenta
di prezzo (450 lire un litro di
super), dunque niente code
ai distributori. Ma chi ride
e chi torna ha già sentito di
un'eccezionale fiammata di
ricinci (il mese di luglio ha
registrato un 1,1 per cento in
più dell'indice, il balzo più
pronunciato dell'anno non-
ostante i correttivi che lo ren-
dono solo in parte sensibile
ai reali rincari). C'è in più lo
spettro della penuria di gaso-
lio da riscaldamento che do-
po un inverno freddissimo
sarà quest'anno in pratica
razionato: la compagnia han-
no infatti ricevuto l'ordine di
limitare i rifornimenti ai pri-
vati all'80 per cento rispetto
ai consumi del '78 già infe-
riori a quelli record dell'ul-
timo inverno.

E' vero che i più furbi
hanno riempito le caldaie
prima che scattassero i tagli,
ma intanto la misura è servi-
ta a dare l'idea della penuria,
e a preparare la gente a un
eventuale aumento dei prezzi.
Il mese che sta per finire
passerà alla storia come il
luglio più freddo del secolo.
Massime di 15 gradi di gior-
no, minime sotto i dieci di
notte. A caccia di un preceden-
te, i giornali hanno dovuto
risalire fino al lontano 1816,
prima ancora dell'unità nazio-
nale, per trovare negli archivi
la traccia di un'estate
altrettanto inclemente. Colpa
ancora allora di un innovento
anticipatore che imperver-
sa su questi lidi. Morale, fra
prezzi in rialzo, preoccupa-
zioni per l'inverno, e baro-
metro al brutto, la stagione
non è stata certo fin qui bril-
lante sui sessanta chilometri
del litorale belga, la triplice
striscia di sabbia-strada-case
che corre ininterrottamente
lungo l'Atlantico congiungen-
do attraverso il Belgio la
costa olandese a quella fran-
cese.

Presto altri 400 profughi a bordo delle tre navi militari italiane

ROMA - Il presidente del
consiglio Andreotti ha rice-
vuto una telefonata con la
quale l'on. Zamberletti, da
Singapore, ha messo al
corrente l'azione svolta
dalle navi italiane nel sud-
dest asiatico. L'on. Zamber-
letti - che presiede il Comi-
tato di coordinamento per gli
interventi a favore dei pro-
fughi - ha comunicato che
sono stati individuati quattro-
cento indonesi che la Ma-
laysia sarebbe in procinto di
rinviare in mare. Le tre uni-
tà della marina militare si
sono messe a disposizione per
accoglierli a bordo.

La nostra inchiesta sul problema dell'energia

Le multinazionali cambiano strategia

(Dalla prima pagina)
l'acquisto di petrolio a pre-
zzi crescenti, i paesi capita-
listici non petroliferi hanno
finanziato i paesi amici de-
gli Usa, hanno fornito le ri-
sorse necessarie per l'acqui-
sto di armi e di tecnologia,
che servivano solo alle ca-
ste al potere. Che cosa è
stato tutto questo se non
classico imperialismo econo-
mico e finanziario, che ha
riserchierato i profitti, per-
ché gli Usa non hanno
voluto arrendersi agli effetti
destabilizzanti - il caso Iran
insegna - della loro poli-
tica?

Mo anche le informazioni
della Esso) dicono che negli
Usa, anche con gli incentivi
proposti dalla legge ener-
getica nazionale, l'energia so-
lare - e le altre fonti rin-
novabili - potranno garan-
tire fino al 1985 appena 5 mi-
liardi di tonnellate in ter-
minali equivalenti (petrolio) e nell'
anno duemila appena 150
milioni di tonnellate tep.
E allora, per l'immediato,
le compagnie multinazionali,
anche se non rinunciano all'
impegno nel nucleare e nel
solare (proprio nel febbraio
scorso, la Esso e la Thom-
son hanno costituito una so-
cietà comune per lo sfrutta-
mento solare con un raggio
di azione negli Usa, in A-
frica e in America Latina),
preferiscono dirottare gli
sforzi verso quella fonte che
fornisce a spodestate dal
mercato trenta anni fa: il
carbone. Il quale viene ri-
tenuto dalla gran parte del-
li esperti - e da tutti quel-
li con i quali abbiamo par-
lato nel corso di questa in-
chiesta - la fonte ener-
getica protagonista della fase
di transizione (produce en-
ergia elettrica da carbone
è meno costoso che produr-
la, come avviene oggi, da olio
combustibile).

Un caso di imperialismo

Per il futuro, anche se il
petrolio tramonta, gli Usa
restano i maggiori posses-
sori mondiali di risorse. Di-
stinguono della più vasta e
estesa di riserve di gas e
lignite, posseggono le più
estese riserve di uranio, il
potenziale energetico dei lo-
ro giacimenti di scisti bitu-
minosi è sessanta volte le
riserve mondiali di scisti ac-
certate negli Usa, i quali de-
tengono - tramite la Gene-
ral Electric e la Westing-
house - anche il monopoli-
o della tecnologia nucleare,
un settore ad altissima con-
centrazione di capitale. Le
chieste dello sviluppo mon-
diale è ancora nelle loro
mani. Ma è la struttura mo-
nocentrica dell'imperialismo a
non reggere più. La città-
della imperialistica è asse-
diata non solo dalle masse
affamate del terzo e quarto
mondo; anche se ancora tra-
gli, nuove spinte alla eman-
cipazione vengono dall'inter-
no stesso dei paesi industria-
lizzati.

Scelgono il carbone
Ma il numero delle com-
messe nucleari è calato dra-
maticamente passando da 68
miliarda megawatt ordinati
nel '74 a 19.231 megawatt ordi-
nati nel '77. Secondo una
ricerca della Esso, la prospet-
tiva nucleare presenta gran-
di incertezze e le previsioni
all'85 sono state ridimensiona-
te e sono esattamente la
metà di quelle annunciate
nel '73. Anche il solare vie-
ne guardato con sospetto.
La compagnia petrolifera, ha
ricordato recentemente il
presidente americano Carter,
lamentando la loro ingordi-
zia. Ma proprio profitti così
alti spiegano la riluttanza
che hanno avuto finora le
multinazionali del petrolio a
impegnarsi sul terreno di
fonti energetiche nuove. Le
compagnie però non disista-
no di realismo. Quando han-
no visto che i loro profitti
non aumentavano, hanno ma-
ntravato, fra la fine del '78
e gli inizi di quest'anno, sui
mercati internazionali in mo-
do da rendere inevitabile un



Bambini
chiedono cibo
in una zona
della Nigeria

investimenti pubblici nella
ricerca energetica, proprio
sul fronte nucleare i ritardi
sono notevoli. Il grosso nodo
irrisolto, sul quale si è pa-
ralizzato la installazione de-
gli impianti, resta quello
della sicurezza della centra-
li e della salvaguardia dell'
ambiente. Quando in Par-
lamento abbiamo accettato
il programma che prevedeva
la costruzione di otto cen-
trali più, eventualmente, al-
tre quattro, abbiamo posto,
ci ricorda il compagno Bar-
ca, delle precise garanzie.
Oggi, dopo la « svolta » di
Harrisburg (che ha dimo-
strato che può verificarsi un
errore tecnico ritenuto fino
ad allora invece del tutto
impossibile) sentiamo che
queste garanzie devono esse-
re ancora maggiori.

Ma se il nucleare deve
servire a coprire la fase di
transizione, verso quale
possibilità di risparmio, la
geotermia può offrire un ap-
porto minimo di energia, le
acque sotterranee richiedo-
no costosi procedimenti di
trattamento). Per Ippolito le
fonti sulle quali puntare so-
no il carbone e il nucleare.
Ma una netta opzione nu-
cleare non trova tutti con-
cordi. Aurelio Peccei vede
nel nucleare solo una fonte
da utilizzare nella fase di
transizione, in vista dell'en-
ergia da fusione. Se abbiamo
chiuso le miniere del Salsic,
se alle fonti nuove (energia
dolce o « soft ») destiniamo
appena lo 0,4 per cento de-
gli investimenti pubblici (ne
la ricerca energetica (bene

Dalla prima

ramente che Pandolfi vuole a-
vere dei ministri democristia-
ni, socialdemocratici, repub-
blicani, e possibilmente anche
liberali, oltre che dei mi-
nistri « tecnici ». I liberali - si
è detto - potrebbero essere
rappresentati da una persona-
lità che ha lavorato al proble-
ma dei liberali consistendo soprat-
tutto nelle tensioni che essi pro-
vocano: i repubblicani non li
vorrebbero, i socialdemocratici
sono neutrali, ma vorrebbe-
ro, per pronunciarsi, che fosse
il PSI a patrocinare l'ingresso
del PLI nel governo. E i li-
berali, dal canto loro, si
affrettano a confermare il loro
ruolo di partito di minoranza
con l'attuale dirigenza socialis-
ta. Intanto rivendicano « parità
di posizione » con gli altri
partiti minori. Non si accontentano di essere rap-
presentati da un « tecnico »?
Sulla struttura, così come
« sulla caratterizzazione politi-
ca di governo, gravano comu-
nemente l'ipotesi del « governo
democratico » del Partito socialista.
Il PSI fa intendere, nelle
pieghe delle proprie sortite
polemiche, quali sono i pun-
ti che ritiene più qualifican-
ti e delicati. Vuole in sostan-
za un governo scolorito, e
che venga alla luce proprio
con le stimmate della provvi-
soria. Dopo il colloquio tra
Craxi e Pandolfi, è stata let-
ta una dichiarazione ufficia-
le (da parte di Baratta) che
si conclude con queste pa-
role: « Abbiamo assicurato che
ci occuperemo con obietti-
vità, ma che giudicheremo so-
lo in Parlamento le proposte
dell'on. Pandolfi di progra-
ma e di struttura, anche sul-
la base del contesto politico
che si verrà determinando ».
Con l'espressione « contesto
politico », i socialisti inten-
dono soprattutto due cose: 1)
una strutturazione del gover-
no del tutto particolare, con
molte tecniche, e senza una di-
stribuzione dei posti secun-
do le rigide ripartizioni in uso
nelle coalizioni dominate dal-
la DC; 2) un atteggiamento
della DC che non miri a « far
proprio » questo governo con
dichiarazioni ed atti politici
rilevanti (« Non vogliamo -
ha detto uno dei massimi di-
rigenti socialisti - che la DC
si presenti sulla scena come
il partito dello spirito di ser-
vizio, che fa il governo men-
tre gli altri perdono tempo a
litigare »). Insomma, per la
DC dovrebbe trattarsi di un
governo « amico » e nulla più,
analagamente a quanto acca-
dde nel 1953 con il governo
Pella.
Vi è poi la questione dei
tempi. Il governo dovrebbe du-
rare fino al Congresso demo-
cratico, che probabilmente si
svolgerà a marzo. E Signo-
rile, ricostruendo sull'Espresso
le fasi del tentativo di
Craxi, afferma che questo
Congresso « si farà ormai sul
rapporto con il PSI, e il no-
do cruciale di questo rappor-
to sarà la presidenza del Con-
siglio ». E' chiaro che a pri-
mavera, o dopo il Congresso
dc, o dopo le elezioni regio-
nali, il PSI riproporrà il pro-
blema della guida socialista a
Palazzo Chigi. Quanto alla
durata della vita del governo,
una prima verifica è annun-
ciata, dal PSI, per settembre.
I repubblicani, dopo l'in-
contro con Pandolfi, hanno
confermato che il presidente
incaricato gli ha chiesto di
entrare nel governo. I social-
democratici sono stati più ri-
servati: badando a ribadire
che in questo caso « non si
dece parlare di formule poli-
tiche », quanto piuttosto di
un dialogo tra presidente del Con-
siglio e Pandolfi, un « dialogo
ha detto Pietro Longo - che
ha un significato diverso di
alleanza tra i partiti ».
Le consultazioni di Pandolfi
si sono concluse, in serata,
con un incontro con la dele-
gazione dc, incontro che pro-
seguirà oggi. Zaccagnini, al
termine, si è limitato a confer-
mare la « disponibilità » del
proprio partito. Di certo, ieri
sera si è saputo che Pandolfi
ha offerto il portafoglio del
Tesoro all'on. Visentini, divi-
genza di primo piano del PRI
e attuale titolare del Bilancio.
In memoria del compagno
VINCENZO PACCIOLLA
tragicamente scomparso il 30
luglio 1974 la famiglia offre
10.000 lire per la stampa co-
munistica.
Roma, 29 luglio 1979